Anno 52.° · Numero 22

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 25 Aprile 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

C.ò che ha fatto e farà il governo pei profughi

Le applaudite dichiarazioni dell' on. Orlando sul dovere nazionale di reintegrare le provincie invase.

L'interpellanza Ciriani

(*Camera deputati - Seduta del* 23)

Alle 15 si inizia la discussione delle interpellanze. La prima è dell'on Ciriani e riguarda i compiti del Governo nei riguardi delle persone e delle cose delle regioni invase e sgomberate d'ordine dell'autorità militare e sui provvedimenti conseguenziali.

Al banco del Governo sono oltre l'on. Orlando, il sottosegretario agli Interni on. Bonicelli e al settore destro di centro l'onorevole Luzzatti, alto commissario per i profughi.

Lon. CIRIANI rileva che di tante interpellanze e interrogazioni in proposito non è rimasta che la sua e avverte che quando dirà potrà sembrare a molti come una ribellione a divinità improvvisate! Quanti dei miei compagni del Friuli si lamentano in segreto del funzionamento dell'Alto Commissariato! Deplora che a quell'ufficio si siano volute elevare delle divinità....

FAELLI — Ma voialtri non fate che discorsi e manifesti!

Voci del «Fascio» — Ti brucia l'attività e la propaganda del Fascio!

On. CIRIANI — On. Faelli non parlare di cose che non sai! Io mi rivolgo al tuo cuore d' italiano. Tu non sai le aventure e i dolori dei poveri profughi! (*approvazioni*). Ora io dichiaro che l'alto commissariato dei profughi non potrebbe peggio funzionare. La colpa sta nelle sue origini e nella sua formazione. Com' è possibile che l'alto commissario sia rispettato se non fa parte del Governo? In complesso questo commissariato non è che un ufficio di concentramento di tutti quanti i dolori venuti con l' invasione. Ci sono profughi che attendono da mesi le provvidenze.

On. MAZZONI — Ma che cosa dirà l'Austria del tuo discorso, per quanto tu parli di cose verissime!? (*rumori*).

On. CIRIANI — Non dirà nulla, perchè nella Camera italiana io parlo da italiano! Io ritengo che per ottenere un buon funzionamento di questo alto Commissariato sia necessario dargli autorità di ministro, chiamandolo al governo.

Io ho il massimo rispetto e professo tutta la mia stima per l'alto commissario dei profughi, ma ciò non mi impedisce di rilevarne le mancanze del funzionamento. È stato fatto il censimento dei profughi dopo sei mesi? No. È ancora un pio desiderio. Se occorre qualche cosa bisogna andare dal commendator Guadagnini. Ques i ha molto, ha tanto fa fare per cui è facili simo essere ricevuti da lei on. Orlando, ma è difficilissimo esserlo dal comm. Guadagnini! Ella, on. Orlando, nei giorni dell' invasione fece miracoli diede prove mirabili del suo buon cuore e i profughi ebbero assistenza e conforto, ma poi con l'alto commissario le faccende cambiarono. La soluzione pratica, necessaria è questa che l'Alto Commissariato faccia parte del Governo.

L'on. CIRIANI critica i sistemi di accertamento che sono in vigore per la erogazione dei sussidi (*perchè non chiamarli «indennità?»* - N. d. R.) e deplora che ai profughi stabilitisi in Roma e a Milano non si corrisponda sussidio che in via eccezionale. Domanda ove sia la cassaforte dei fondi messi a disposizione del Governo per i profughi, chi li distribuisca, e con quali criteri. Domanda che siano equamente distribuiti quest sussidi e passa ad occuparsi dell'assistenza. In Roma ci sono fortissimi depositi d'indumenti requisiti al nemico, che non si pensa a distribuire, anzi talvolta si vendono a privati negozianti. Ricorda che i profughi sono stati in molte regioni d' Italia esempio mirabile di fierezza e di patriottismo, ciò obbliga tanto più il Governo di provvedere con energia e prontezza.

Mentre parla l'on. Ciriani, l'on. Gasparotto fa una larga distribuzione tra i ministri e i deputati di un nemero del graziosissimo giornale umoristico *La Tradotta*, che si pubblica al fronte sotto la direzione di Renato Simoni ed è distribuito fra i soldati della III Armata. Gli onorevoli Orlando e Sonnino ne osservano le indovinatissime illustrazioni del Sacchetti e ne ridono di cuore.

Intanto l'on. CIRIANI conclude augurandosi che il Governo vorrà fare giustizia delle sue osservazioni (*approvazioni*).

L'on. GORTANI spiega di aver ritirato la sua interpellanza avendo consacrato le sue critiche in numerose interrogazioni.

Parla l'on. Orlando

L'on. ORLANDO si leva a parlare. Da ogni parte della Camera si esclama: «Luzzatti! Luzzatti! Parli Luzzatti!» Ma questi crolla il capo e rimane a sedere. Intanto l'on. Presidente del Consiglio comincia a spiegare quale sia stato il concetto centrale della organizzazione in favore dei profughi. È questo un officio pubblico, costituito in maniera autarca, ossia ai profughi si è detto, assai liberamente, che si governassero da loro stessi, con i mezzi forniti loro dal Governo e dai cittadini. A capo di questo officio si è posto un uomo che ha accettato non ostante che la sua persona fosse assai più alta dell' incarico, e se ha accettato merita non critica ma approvazone.

Dalla estrema e dal gruppo giolittiano si esclama: Bravo!

L'on. ORLANDO, riprendendo a parlare dichiara di non credere che siano avvenuti fatti di ingiustizia a danno di profughi.

L'on. CIRIANI esclama che se ne sono commesse molte di ingiustizie e l'on ORLANDO osserva che un prefetto, accusato di fatti simili, è stato chiamato a Roma e rendere ragione, come di fatto fece.

Egli crede che fu atto di reverenza giusta consentire ai profughi una forma di governo indipendente ed equa, ma che altresì non sarebbe giusto attribuire un carattere politico all'ufficio che ne deve tutelare gli interessi (*Approvazioni, commenti*).

Passando al particolare l'on. Orlando osserva che la questione dei danni di guerra è questione di governo sulla quale, del resto, il Commissariato ha presentato non dirò troppe ma certamente molte insistenze.

LUZZATTI — E continueranno!

L'on. ORLANDO nota che in argomento fece già alla Camera ampie dichiarazioni, ma che a dar forma, concreta alle norme è bisogna assai difficile. Lo stesso interpellante lo ha riconosciuto. Accetta la formula dell'on. Ciriani, e ripete ancora che si deve restituire a quelle provincie la potenzialità di ricchezza e di produzione che hanno perduto. Questo è il diritto loro, è un dovere nazionale, è un grandissimo interesse d' Italia. Legiferare non è urgente, per una quantità di buone ragioni, ma in ogni caso il Governo in un ultimo Consiglio ha già provveduto con una deliberazione che sarebbe stata già pubblicata se la vita parlamentare non annullasse praticamente quella del ministro, quando si tratta di servire lor signori! (*Ilarità*). Il provvedimento è redatto nelle sue linee generali, e fra breve, fra brevissimo sarà pubblicato. (*Vive approvazioni*).

L'on. Orlando passa ad occuparsi delle questioni minori, facendo osservare che se alcuni dei fatti citati sono per sè stessi gravi nella scala del grande problema assumono una importanza assai minima. E spiega che è stato necessario frenare il gravitare di tutti i profughi nei grandi centri anche per non accrescere le difficoltà a cui essi andavano incontro. A Roma, per esempio, ne erano venuti 26 mila e altri dovevano giungervi. Ciò minacciava di rendere difficile la vita stessa della Capitale. Convengo che la decisione presa di repartirli per altri luoghi addolorò il nostro cuore. Ma quante volte non siamo costretti noi stessi a far del male ai nostri cari a fine di bene? Consideri la Camera che i profughi sono un numero di molto superiore ai 170mila danneggiati dal terremoto calabro-siculo e tutti ricordiamo quali difficoltà si incontrarono per sistemare le vittime di un fenomeno che non ha nulla da paragonarsi alla selvaggia ira di un barbaro invasore.

Ammetto che vi siano stati inconvenienti di vario genere e che dei profughi siano stati vittime di ingordi speculatori e siano stati minacciati, ma dica lei, on. Ciriani, se crede in coscienza che questi fatti era possibile evitare?

Ciò che si dà ai profughi non è elemosina, nè una anticipazione. Somiglia a quanto è contenuto nel diritto comune nei rapporti fra parenti verso quelli poveri. I profughi nulla dovranno dare, perchè alla Patria tutto hanno dato. (*Approvazioni*).

L'oratore esalta il cuore di tutti i cittadini di Italia verso i profughi. S. M. la Regina ne raccolse i bimbi nelle sue stesse stanze e li curò maternamente e quando di fronte a certi atti di pulizia le cameriere e le dame si rifiutarono di fare certa toletta necessaria, fu essa stessa a provvedere. (*Vivissimi e generali applausi*). Essa fece opera di carità. Una difficoltà ebbe, ed era la Regina d' Italia che me l' ha raccontato, ed essa curava un centinaio di bambini, ed era quella di trovare i letti! (*Comenti*). Immagini da questa, le difficoltà che ha trovato il Governo nella sua opera.

L'on. ORLANDO spiega che il servizio de sussidi è fatto a conto del Tesoro e con tutte le somme date dai cittadini il Governo provvede a metterle da parte per creare poi nei paesi invasi delle opere durature. È continuo l'arrivo di vaglia dai più lontani paesi dell'America del Nord e del Sud. Ne ho sul mio tavolo delle cataste che solamente per firmarli dovrò impiegare delle giornate. Così con queste offerte abbiamo accantonato 16 milioni....

LUZZATTI — Diciotto milioni....

ORLANDO — E si noti non sono offerte cospicue. Abbiamo avuto anche quelle e non poche: alcune di mezzo milione, le altre sono offerte di dieci, di venti lire che vengono da povere nostre donne che vivono in paesi lontani e son accompagnate da lettere vibranti di affetto per questa nostra terra. Esse pensano che il Presidente del Consiglio abbia tempo di leggerle e vi esprimono sentimenti che commuovono e che stringono il cuore di amore! Spesso queste lettere io torno a rileggerle perchè da quella lettura io sento rifarmi e traggo nuova forza e nuova ragione di fiducia e fede! (*A queste parole che il Presidente del Consiglio pronuncia con quel caratteristico e bell'accento commosso e accorato che afferra i cuori e trascina alla più pura emozione, scoppia su tutti i banchi un applausi vibrante ed unanime. Anche i socialisti ufficiali — tutti nessuno escluso — battono calorosamente le mani. Il pubblico delle tribune si unisce alla manifestazione che si protrae per qualche tempo*). Io trovo in esso lo spirito di solidarietà, quello spirito che al di sopra dei partiti, o delle passioni politiche, ci lega tutti, tutti, tutti, per ciò che concerne la sorte di questi poveri e cari fratelli nostri! (*Si rinnova un'applauso vivissimo. L'on Luigi Luzzatti scende da banco e va a stringere la mano all'on. Orlando*).

CIRIANI, replicando, dichiara che non ostante le care e simpatiche dichiarazioni dell'on. Orlandò, non ostante gli appalusi della Camera, egli nella sua coscienza e nella sua sincerità deve dire che non è soddisfatto. Spera che il tempo gli dia torto, per quell'amore che lo stringe alla sua terra, ai suoi fratelli, all' Italia tutta. (*Approvazioni*).

La seduta è sospesa per qualche minuto e molti deputati abbandonano l'aula. Verso la porta di destra si nota un lungo ed animatissimo colloquio fra l'on. Orlando e l'on. Ciriani, il cui dire è confortato dalle approvazioni di alcuni altri colleghi dei paesi invasi.

Le dichiarazioni dell'on. Orlando così limpide e recise, così sincere e affettuose, giungeranno assai gradite ***a tutti gli esuli. Essi*** *vedranno che il governo è risoluto oggi come in passato a venire in loro aiuto, a fare il possibile per alleviare i disagi, assestare le famiglie. Vi sono ostacoli di varia natura da vincere: l'ostacolo più resistente è la deficienza di alcuni funzionari, oramai ben noti non solo ai profughi ma al pubblico italiano, che si tarda troppo a rimuovere da uffici che richiedono uomini più giovani e più intelligenti. Il governo ha promesso di farlo; confidiamo che lo farà. Ma bisogna che governo e profughi abbiano la fiducia reciproca nella loro buona volontà che hanno mostrato finora, contrariamente a quanto può apparire dall'azione di qualche nostro deputato che porta alla tribuna parlamentare la critica aspra e demolitrice che irrita e disanima, mentre si dovrebbe con la parola e meglio con l'azione fare, fare, fare.*

Notizie dalle terre invase

"....Nella più dura miseria,,

Vi sono ancora degli ingenui i quali credono che nei paesi invasi la vita sia possibile.

Non parlo degli immondi disfattisti che diffondono le liete nuove, all'unico intento di demoralizzare i combattenti e peggio ancora di favorire le diserzioni.

A tagliar corto giunge provvidenziale la voce di una austera figura di Italiano e di Pastore, Monsignor Giosuè Cattarossi Vescovo di Feltre e Belluno.

Col tramite, che solo agli alti Prelati è concesso, il Presule Feltrese, scriveva queste dolenti parole:

«Stiamo bene — per quanto si può star bene nella più dura miseria».

Monsignor Cattarossi, friulano, di povera famiglia, bronzea fibra di patriota, non può mentire.

Il suo grido ammonitore pare uno squillo:

«Ai forti l'alloro
l' infamia agli imbelli
sorgete fratelli
la Patria a salvar....!»

La triste sorte di Gorizia

Si ha da Zurigo 19:

L'*Edinost* di Trieste pubblica: «Sono già trascorsi cinque mesi da quando Gorizia è stata sgombrata dagli italiani e, ancora, non si è fatto nulla nè per la città nè per la provincia slovena. Ora possiamo dire che non di restaurazione si tratta, ma di definitiva rovina. Ci siamo giustamente lagnati, e siamo stati quasi trattati da traditori. Invece di darci quello che ci si doveva, ci hanno risposto con offese. La nostra popolazione fuggiasca, attratta verso i propri focolari, dopo aver sofferto la fame, non ha trovato che rovina è desolazione. Le case erano completamente devastate e scoperchiate e sui campi non si è trovato altro frutto che.... granate. Sprovvista di viveri e senza tetto la nostra popolazione è andata nuovamente raminga per la Carniola e per il Friuli a mendicare un pezzo di pane. Della nostra tragica situazione le autorità paterne si sono lavate le mani. I sussidi ai poveri rimpatriati vennero dati per soli due mesi ed ora la popolazione morirebbe di fame se non chiedesse l'elemosina mendicando un po' di polenta. Dalle terre italiane del Friuli vennero trasportati in Germania e in Ungheria, sotto i nostri occhi, migliaia e migliaia di grassi bovini. Agli sloveni, per tutta la provincia, vennero regalate 300 scrofe!

Anche monsignor Faidutti, non si cura più di noi.

Come possiamo noi avere fiducia nel Governo?

La promessa restaurazione di Gorizia e i provvedimenti a favore della popolazione si risolvono nel metterci sotto i piedi e nel lasciar compiere la nostra definitiva rovina».

Il giornale invoca l'aiuto del Club Jugoslavo per la popolazione di Gorizia.

Vedere in quarta pagina l'elenco delle persone, rimaste nelle terre invase, che hanno scritto.

DI QUA E... DI LÀ

Spigolando dalle cartoline

Da cartoline giunte da Udine apprendiamo che:

Il Palazzo di Brazzà in Via Zanon è andato distrutto da un incendio provocato, pare, da un ufficiale austriaco ivi accasato, il quale si sarebbe addormentato con la sigaretta (o la pipa) accesa. Anche l'ufficiale sarebbe perito.

***

Un noto imprenditore di Udine, quì residente, ha ricevuto da un suo impiegato rimasto, un biglietto nel quale, oltre alla solita affermazione, evidentemente resa obbligatoria, di «stare bene» avverte che «magazzini e casa furono vuotati e che, per quanto abbia fatto, non ha potuto salvar nulla.

***

Casa Angoli in Piazza XX settembre — scrive una signora — fu bruciata senza aver potuto nulla salvare.

***

Un alto ufficiale — prigioniero — ha scritto alla signora di essere passato per Udine prima di essere trasferito al luogo di concentramento e di essere entrato in casa sua. Ho trovato — aggiunge — il nostro nido completamente vuoto.

***

Una cartolina arrivata a Firenze da un paese presso Udine informa un parente che «tutti stanno bene» scrivendo appresso alla firma: *Noleverniue* (non è vero niente!)

***

Un'altra informazione dai paesi invasi pervenuta per cartolina dava notizie dó «buona salute, ottima» nientemeno che di una persona che trovasi profuga in Italia.

***

Una cartolina più recente dice che gli austriaci continuano su vasta scala l'esportezione dei fili elettrici, avendo estremo bizogno di rame.

Il saluto delle Campane

Signor Direttore,

Per quanto le può interessare le invio copia di una cartolina ricevuta da un nostro prelato, della quale eccovi il testo:

Monsignor....

Lasciando il nostro caro paese inviamo a V. E. un ultimo dolorosissimo saluto.

CAMPANA GIACOMINA E SORELLE
Udine.

Per la ricostruzione agraria

delle terre invase

Sotto la presidenza dell'on. Raineri e presenti gli onorevoli Rota, Bellati, Hierschell, Giovanelli Alberto, Pietriboni, Gortani e Rossi G., si è riunita nuovamente la Commissione per lo studio dei problemi relativi alla ricostruzione dell'economia agraria delle terre invase e composta dei rappresentanti degli Enti amministrativi, provinciali e tecnici agrari delle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza. Dopo ampia discussione, la Commissione ha stabilito di affidare lo studio dei vari problemi a nove sottocommissioni, così costituite:

I. *Problemi zootecnici*: prof. Benzi, presidente, dottor Muratori, dottor Pitotti, co. De Mezzan, professor Marconi, prof. Gusellotto.

II. *Macchine, strumenti, scorte varie*: comm. Ancillotto, presidente, prof. Berthod, prof. Bruschini, dottor Ferrari, prof. Marchettano, professor Meschinelli, prof. Sattin.

III. *Gente rurale, mano d'opera, approvigionamenti*: co. Tullio, presidente, comm. Ancillotto, prof. Berthod, dott. Protti, comm. Rossi, avv. Tattara.

IV. *Fabbricati e costruzioni rurali, viabilità*: dott. Chiggiato, presidente, comm. Ancillotto, comm. Coletti, prof. Feruglio, prof. Marconi.

V. *Colture legnose*: prof. Benzi, presidente, prof. Gusellotto, professor Marchettano, prof. Trentin, cav. Maello, prof. Meschinelli.

VI. *Boschi, economia montana*: on. Gortani, presidente, prof. Bruschini, prof. Marconi, dott. Muratori, dott. Protti.

UDINE - La salita del Castello.

VII. *Bonifiche, irrigazioni, malaria*: co. Caratti, presidente, prof. Feruglio, dott. Del Negro, cav. Mazzotto, prof. Pitotti, prof. Sattin.

VIII. *Sistemazione enti agrari*: co. De Brandis, presidente, dott. Chiggiato, co. De Mezzan, prof. Marchettano, cav. Maello, dott. Protti, cav. Villa, comm. Rossi.

IX. *Credito agrario*: co. Tullio, presidente, comm. Coletti, cav. Ferrari, cav. Mazzotto, comm. Rossi, avv. Tattara.

Le suddette sottocommissioni hanno già iniziati i lavori, ed entro brevissimo tempo ne sottoporranno le conclusioni alla Commissione riunita in seduta plenaria.

Un intervista col comm. Spezzotti

sull'alto Commissariato

L'*Epoca* pubblica una breve intervista col comm. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale di Udine. Dopo aver detto che il comm. Spezzotti è una delle teste più forti e delle anime più rette del Friuli il giornale romano soggiunge che gli è sembrato interessante di chiedergli il suo pensiero circa l'Alto Commissariato per i profughi di guerra, ed il modo con cui funziona.

— Sono a conoscenza delle critiche che vengono mosse all'Alto Commissariato, ci disse il comm. Spezzotti, ma che cosa al mondo può sfugigire alla critica? Io penso invece che tanto l'on. Luzzatti, quanto i miei egregi amici on. Girardini e di Caporiacco, come il Segrè, il Pietriboni e l'avv. Carnelutti abbiano fatto quanto era loro possibile, nell' interesse dei profughi.

Pur troppo la disgraziata condizione di chi — e fra tutti nostri friulani — ha dovuto lasciare da un momento all'altro ogni avere per non rimanere sotto l'onta del dominio, speriamo brevissimo, del nemico, è tale che i bisogni sono infiniti, complessi, e quasi tutti urgentissimi.

D'altra parte, conviene tenere presente che l'Alto Commissariato, malgrado l'aggettivo «alto» ha poteri assai limitati, e quasi tutte le istruzioni ch'egli impartise debbono essere attuate dai prefetti.... che non sono alle sue dipendenze dirette!

Noi nel Friuli, abbiamo tra l'altro verso l'on. Luzzatti e gli altri amici del Commissariato, un debito speciale di riconoscenza: quello di avere compreso la importanza di conservare una delle fonti della ricchezza friulana, la magnifica nostra razza bovina, e di avere ottenuto all'uopo, con eccezionale sollecitudine, una notevolissima anticipazione.

Non bisogna dimenticare, che le difficoltà sono assai grandi. Prima quindi di far della critica, che del resto è ottima cosa quando, come nel caso presente, è determinata unicamente dal desiderio del bene, converrebbe porsi il quesito: dati i poteri ristretti dall' Alto Commissariato, altre persone, al posto delle attuali, avrebbero agito meglio? La risposta non può essere dubbia.

L'argomento è di somma delicatezza, ma io non credo di errare affermando che per giovare, attualmente ai profughi, occorrerebbe una maggiore buona volontà da parte di tutti. Il problema dei profughi, che

non dovrebbe essere se non quello di esprimere nella migliore forma, la solidarietà nazionale, soggiace invece, spesso a considerazioni diverse, le quali poi si ripercuotono sull'approvvigionamento, sul collocamento della mano d'opera e su altro ancora.

Per mio conto, però l'Alto Commissariato ha avuto un grande merito, quello di guardare anche oltre i problemi attuali, e di pensare al futuro. Mercè l'on. Luzzatti e gli altri suoi colleghi è stata preparata una relazione, cui nulla manca per diventare legge, con la quale si provvedono i problemi del nostro ritorno in patria, nella nostra «piccola patria»; questa relazione precisa si propone alla Camera i mezzi per rimettere in valore il nostro infelice e straziato paese.

Il Friuli deve ritornare quello che fu; una terra ricca, popolata di gente buona e operosa, sentinella vigile della nazione.

E qui il nostro colloquio ebbe termine.

Mentre, con voce commossa, il comm. Spezzotti pronunciava le ultime parole, noi ricordavamo di averlo visto, durante i tragici giorni della ritirata, premuroso come un padre, preoccupato unicamente, più che della sua famiglia, dei fanciulli derelitti dell'ospizio esposti, che gli erano stati affidati e ch'egli riuscì a trarre in salvo.

Ancora le 50 interpellanze dell'On. Gortani

Riceviamo:

Roma, 20 aprile 1918.

Preg. Sig. Direttore,

Leggo nel *Giornale di Udine* del 18 corrente l'articolo contro le 50 interpellanze da me presentate nell'interesse delle popolazioni profughe dalle terre invase e di quelle rimaste prigioniere dal nemico.

Rettifico subito due dati di fatto. Il *Giornale di Udine* non ha, nè può avere, pubblicato alcuna delle mie interpellanze, che sono state inviate alla Presidenza della Camera in data 12 aprile. Ha pubblicato soltanto alcune delle mie precedenti interrogazioni.

La serie delle mie interpellanze non è affatto una raccolta di non controllate lamentele o pettegolezzi; sono il frutto di indagini personali da me compiute sul posto in ben venti provincie, durante cinque mesi.

Quanto all'accusa di disfattismo, io ritengo sia vero disfattismo non già quello di segnalare al Parlamento le deficienze dell'opera governativa, ma bensì quello di esagerarle ad arte, ovvero di nasconderle e contribuire così al perpetuarsi di uno stato di fatto che diviene ogni giorno più grave.

E perchè il pubblico, ed i profughi in ispecie, possano giudicare, mi permetto di pregarla a voler pubblicare la serie delle mie interpellanze, di cui Le accludo copia.

Confido che non voglia anche Lei schierarsi fre gli amici del silenzio, che serve a coprire tante cose.

Con osservanza

Dev.mo

MICHELE GORTANI.

Ci è impossibile aderire al desiderio dell'on. Gortani: la pubblicazione che egli ci chiede occuperebbe quasi una pagina del giornale, con ripetizioni insistenti e noiose.

Ma per togliergli anche il sospetto che il *Giornale di Udine* voglia fare il silenzio intorno alle sue interpellanze mantenendo il nostro aperto e chiaro avviso intorno all'esagerazione eccessiva e dannosa dei suoi giudizi sulle condizioni in generale dei profughi, sulla loro amministrazione provinciale e comunale che ridicolamente è chiamata caotica, sulle attitudini degli uomini che di tali amministrazioni fanno parte — pubblichiamo le ultime quattro che riassumono, si potrebbe dire, le altre cinquanta:

— per sapere se il Governo sia a conoscenza degli incredibili soprusi di cui furono vittime i profughi di guerra per opera dei funzionari di pubblica sicurezza durante il loro doloroso pellegrinaggio; se conosca la storia dolorosa e tuttora viva e continua delle angherie e delle umiliazioni a cui vengono assoggettati tuttora da parte dei funzionari medesimi.

— per sapere se, in presenza delle intollerabili condizioni fatte ai profughi di guerra dall'attuale loro dipendenza dalle autorità di pubblica sicurezza, che dispongono dei trasferimenti, dei sussidi, dell'assistenza sotto ogni forma, non ritenga imprescindinile e improrogabile necessità ricondurre le attribuzioni e ingerenze della pubblica sicurezza in riguardo ai profughi alla stretta misura vigente per tutti gli altri cittadini; e per tal fine demandare tutto ciò che riguarda l'assistenza ai profughi ad un nuovo organismo che li sottragga all'ingerenza della pubblica sicurezza e del quale così lo Stato come i profughi stessi possano controllare l'azione.

— per sapere se giudichi politicamente e moralmente opportuno, di fronte alla piaga dolorante e sanguinante delle popolazioni profughe, che a tutte le interrogazioni presentate alla Camera per denunciare i più cocenti dolori e le più gravi deficienze siano date risposte che suonino come crudeli ironie.

— per sapere se, in presenza del fallimento completo dell'Alto Commissariato, delle condizioni pietose in cui languono i profughi, della necessità di Stato di provvedere organicamente, non ritenga necessario accogliere le voci che vengono da ogni parte d'Italia e intervenire radicalmente sostituendo l'Alto Commissariato con un nuovo organismo vivo e vitale, politicamente responsabile, munito dei necessari poteri e sopra tutto reale e fattivo.

Per la risposta rimandiamo i lettori al resoconto della Camera.

Il Presidente del Consiglio FRA GLI IRREDENTI

ROMA, 23.

Il presidente del Consiglio on. Orlando, si è recato in visita alla sede dell'*Unione nazionale per le nuove provincie d'Italia*. Erano a riceverlo il presidente on. Colonna di Cesaro ed i vice-presidenti comm. Levi della Vida, on. Sandrini e Guerrazzi. Erano convocati per l'occasione ed erano intervenuti i presidenti delle commissioni di studio on. Sanjust, on. Somaini, on. Bettoni, on Wollemborg. on. Ghiglianovich, prof. Guido Valenti, comm. Corrado Ricci, ecc.

Erano presenti anche il sottosegretario alle colonie on. Foscari, l'on. Comandini, l'on. Federzoni, il senatore Bettoni, l'on. Arcà, ecc.

Assistevano pure i rappresentanti dell'*Associazione politica per gli irredenti*, alla testa dei quali era l'on. Giorgio Pitacco, della *Democrazia sociale irredenta* fra i quali abbiamo notato Desico ed Angelo Scocchi, e del *Comitato di intesa per le nazioni oppresse dell'Austria* Giovanni Amendola. Vi erano pure molte personalità dell'emigrazione irredente e cittidini di Roma; fra costoro l'on Riccardo Zanella, G. Pedrotti, Spartaco, Musatti, Ettore Tolomei, Livio Marchetti, Alessandro Dudan e moltissimi altri.

Dopo un saluto dell'on. Cesaròe brevi parole di Angelo Scocchi e dell'on. Pitacco, ha preso la parola il presidente del Consiglio.

Egli cominciò col dire che non avrebbe fatto un discorso, ma una conversazione, come fra amici. Disse che non aveva finora, sentito il bisogno di mettersi in contatto diretto con gli irredenti per la buona ragione che non ha fatto mai differenza fra essi e gli altri italiani del regno, li ha considerati sempre come facenti parte della stessa famiglia. Ha ricordato la sua antica passione per le terre italiane oppresse dall'Austria. Ha quindi rievocato l'origine della guerra:

L'Italia per non rinunciare ai fratelli ha rinunciato a qualunque utilità materiale, che le sarebbe venuta qualora si fosse lasciata trascinare a far la guerra al fianco degli Imperi centrali, che le facevano le più brillanti offerte.

Venendo, poi, a parlare del programma, della parola d'ordine, che si chiede al governo, ha detto che il programma è uno, come è uno il sentimento: *riunire i fratelli alla madre.* Nè vi possono essere nemmeno diversi modi per attuare questo programma, il mezzo è uno solo: *combattere!*

Si è quindi diffuso su i grandi avvenimenti internazionali, da che dura la guerra, e su le conseguenze politiche, che quelli hanno avuto. Tornando a parlare degli irredenti dice che essi non si possono considerare diversi da tutti gli altri italiani; e che egli non può dare che un consiglio; *disciplina nell'unità dello sforzo!*

Ha terminato raccontando un aneddoto personale. Essendosi trovato una volta a parlare con un uomo politico straniero, che faceva una inchiesta politica sull'Italia, questi gli domandò come in Italia si sarebbe accolta l'offerta di un bel bel pezzo di Asia Minore a condizioni di rinunciare a qualunque delle aspirazioni sulle terre italiane soggette all'Austria. Egli rispose all'uomo politico straniero:

— *Che direste voi se vi offrissero la scelta fra il patrimonio di Rothschild ed una vostra mano?*

Ha quindi con calore di sentimento e con molta nobiltà di forma illustrato questo suo concetto, entusiasmando l'uditorio. E dopo essersi alquanto trattenuto con i convenuti si è allontanato, lasciando in tutti la più affettuosa impressione.

Il Commissario Prefettizio dei Comuni di Godessa, S. Urbano, Orsago

I Commissari Prefettizi per i Comuni di Godessa S. Urbano, Orsago, S. Fior e S. Vendemiano invitano i capi delle famiglie profughe dei Comuni suddetti e residenti in Firenze a presentarsi nell'Ufficio in Via dei Serragli N. 104 nei giorni dal 23 al 27 corrente dalle ore 9 alle 11 ½ per la compilazione dello stato di famiglia allo scopo di provvedere ad opera dei Commissari al diretto pagamento del sussidio governativo.

L'Assemblea della Banca di Udine

Giovedì 18 corrente ebbe luogo a Roma, nei locali dove ha Sede provvisoria la Banca di Udine, l'Assemblea annuale. Erano presenti 22 Azionisti rappresentanti N. 6465 azioni. L'Assemblea fu presieduta dal comm. dott. Roberto Kochler, designato dall'Assemblea stessa, il quale dopo aver constatato la legalità della seduta diede lettura della seguente

Relazione del Consiglio d'Amministrazione della Banca di Udine per l'esercizio 1907.

Signori Azionisti.

Sempre sorretti dalla fiducia, della nostra clientela, ad onta delle condizioni eccezionali, nelle quali dovemmo svolgere, durante questo terzo anno di guerra, il nostro lavoro, per quanto diminuito, ma sempre sano e prudente ed abbastanza rimunerativo; quando stavamo per compiere il 45º esercizio della nostra Banca, il 27 ottobre, come purtroppo sapete, fummo obbligati ad abbandonare all'improvviso la nostra cara Udine e il nostro amato Friuli, a causa dell'impreveduta sciagura che tutto travolse e che ci portò all'esilio.

Abbiamo trascorso giorni di vera angoscia, cercando con tutta la calma possibile di ottemperare ai doveri impostici dal momento critico e dalle tristi circostanze. Il nostro primo pensiero fu quello di favorire i depositanti che s'affacciarono agli sportelli della Banca per ritirare il danaro a loro necessario nella dolorosa eventualità di dover abbandonare il patrio loco e grazie alla prontezza e correntezza della nostra Direzione, furono soddisfatte tutte le richieste di rimborso.

Questa operazione non ci ha causato alcuno sforzo, nè creata alcuna difficoltà, data la facile liquidabilità dei nostri impieghi.

Come avrete potuto constatare i servizi della Banca procedettero regolarmente fino alle ore 16 ½ di sabato 27 ottobre. Siamo poi lieti di potervi assicurare che pur avendo dovuto superare gravi difficoltà, abbiamo potuto traspartare e mettere in salvo tutti i valori dello Banca e dei Terzi ed il materiale contabile, che costituisce il patrimonio morale della Banca. Di questi ottimi risultati, il Consiglio si sente in obbligo di attribuire il maggiore merito al nostro Direttore, il quale conscio della grande responsabilità, che gli incombeva e trascurando ogni personale interesse, coadiuvato validamente dal nostro benemerito Consigliere comm. Gio Batta Volpe e dagli Impiegati tutti, riuscì a vincere in quel grave momento tutte le enormi difficoltà che vi si frapponevano.

Abbiamo trasferito la nostra Sede provvisoria in Roma, dove ci siamo tosto occupati per la riorganizzazione dei nostri Uffici e per far funzionare nel più breve tempo possibile il nostro Istituto, a vantaggio della sua numerosa clientela.

A norma e per le disposizioni emanate dai Decreti Luogotenenziali 11-15 novembre 1917 n. 1830 e 16 dicembre 1917 n. 1988 riguardanti il funzionamento delle Banche che avevano la loro Sede nei territori occupati dal nemico, abbiamo compilato la situazione e stabilità la percentuale éer il rimborso di ciascun deposito nella misura del 60 %, e ciò nella proporzione delle attività liquide e di pronta realizzazione, accordando ai nostri Depositanti la maggior larghezza per quanto riguardava i termini dei preavvisi.

Durante l'esercizio testè decorso, dopo esperite lunghissime pratiche di legge abbiamo ottenuto da parte del Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo, la concessione di aprire una Filiale in Cormons ove esplicammo, per soli pochi mesi, cioè fino al 27 ottobre, il nostro proficuo lavoro.

I risultati ottenuti in quel breve periodo di tempo, furono ottimi, ciò che dimostrò all'evidenza che le nostre previsioni sull'utilità di quella Filiale non erano sbagliate. La nostra Banca, ha contribuito con tutte le sue forze alla propaganda del 4º Prestito Nazionale ed al collocamento dei Buoni del Tesoro, opera altamente doverosa per lo scopo cui erano destinati: per l'emissione del Prestito del gennaio 1917 vennero sottoscritte da parte della Banca e deii Terzi L. 2.836.100; l'impiego nei Buoni del Tesoro fu di L. 5.286.900, per conto della Banca e di L. 2.700.000 per conto dei nostri Clienti, per un totale di L. 9. 815.000.

Porgiamo un sentito ringraziamento all'Ill.mo prof. comm. Bonaldo Stringher Direttore Generale della Banca d'Italia, che, accogliendo la nostra domanda ci ha chiamati a far parte del Consorzio di Garanzia all'uopo costituito fra i principali Istituti di Credito per l'emissione dei Prestiti di guerra.

In base al Bilancio, che si chiude al 31 dicembre 1917 sia in attivo come in passivo con L. 23.433.400,22 e che presenta un utile netto di L. 88.058,94 spetterebbe agli Azionisti il dividendo in ragione del 5 % come nel precedente esercizio, ma il Vostro Consiglio d'Amministrazione, d'accordo con i Signori Sindaci, in considerazione delle condizioni eccezionali in cui ci troviamo, pur nutrendo la ferma fiducia che le nostre popolazioni sempre operose, oneste, intraprendenti, riesciranno gradatamente a soddisfare, al nostro ritorno, agli impegni contratti, non può tuttavia stabilire con esattezza la reale consistenza del portafoglio, perciò crede sia savia misura di prudenza proporvi di rinunciare alla ripartizione degli utili conseguiti e accantonare la somma di Lire 88,058,94, quale fondo per le eventuali perdite e nello stesso tempo di ridurre il fondo di riserva ordinario a Lire 250.000, aggiungendo così altre Lire 237.702,83 per modo che, detto fondo ammonterebbe a Lire 325,761,74 a copertura di eventuali perdite accertabili al dopo-guerra. Ci lusinghiamo che Voi, Signori Azionisti, vorrete onorare della Vostra approvazione questa nostra proposta, la quale mira soltanto a maggiormente rafforzare il nostro Istituto.

Facciamo vivissimi voti affinchè come già venne riconosciuto doveroso dallo Stato, sia sollecitamente provvisto alla promulgazione di una legge per il risarcimento dei danni di guerra, non essendo assolutamente ammissibile che soltanto una parte della Nazione abbia a sopportarlo.

Tale legge è la condizione *sine-qua-non* per la resistenza morale della nostra gente sul grave attuale momento, e sarà condizione altrettanto esenziale per la restaurazione economica della nostra Regione il giorno dell'auspicato ritorno.

Facciamo pure fervidi voti affinchè la Patria nostra esca vittoriosamente da questo immane conflitto e attendiamo fiduciosi e senza impazienze il giorno nel quale potremo far ritorno nel nostro adorato Friuli per riprendere con rinnovata energia il nostro lavoro.

Il nostro pensiero si rivolge oggi affettuoso a chi meno fortunato di noi deve purtroppo sopportare il contatto con l'invasore, ai nostri Colleghi dell'Amministrazione della Banca, ai nostri Azionisti, ai nostri Clienti, e a tutta l'operosa popolazione del forte Friuli che ha dato alla Patria tanti soldati che si fanno sempre apprezzare per quella qualità del soldato che è il maggior coefficente di vittoria: il sentimento della disciplina.

Molti e gravi doveri ci incomberanno al nostro ritorno; infinite saranno le cose da riordinare e restaurare, affinchè la vita del Paese riprenda il suo normale andamento e la nostra buona popolazione, specialmente quella più umile, che avrà tanto sofferto, trovi equo compenso a tante privazioni e a tanti acerbi dolori.

***

Il Presidente dà poscia la parola ai Sindati, per il Collegio dei quali il commendatore Misani dà lettura della seguente relazione:

Relazione del collegio dei Sindaci per l'esercizio 1917.

Signori Azionisti,

Gli avvenimenti straordinari che nello scorso anno agitarono ed anco adesso continuano ad agitare il mondo e che purtroppo trassero seco l'invasione nemica, non poterono non influire anche sulla nostra Banca che, come sapete, il 27 ottobre, pur con gravi difficoltà, fortunatamente superate con abilissimi provvedimenti, dovette mutar sede e trasferirsi in questa Roma. Le sia ciò di buon augurio.

Ad onta di questo cambiamento di Sede, l'andamento della Banca fu perfettamente regolare. Essa ha dato ancora prova della sua solidità finanziaria tanto che possiamo con animo tranquillo affermare essere in condizioni da soddisfare in tutto, anche in seguito, ai fini per i quali fu instituita. In quest'anno, in misura rispondente alla propria potenzialità, non ha mancato di sottoscrivere al Prestito Consolidato e di far acquisto di Buoni del Tesoro procurandosi così un reddito sicuro a maggior garanzie dei depositanti e porgendo nel tempo stesso aiuto allo Stato.

Fu buona l'idea di istituire una succursale a Cormons, la quale aveva già dati buoni risultati e ne avrebbe offerti anche di migliori in avvenire se quella cara cittadina, che per qualche tempo aveva respirato le dolci aure della libertà, non fosse di nuovo, e speriamo per poco, ritornata sotto il dominio straniero.

Ci siamo dati la cura ci esaminare i valori di proprietà nostra e dei terzi che abbiamo trovato in perfetta corrispondenza con quanto risulta dai registri. Lungo l'anno abbiamo sempre esaminato le situazioni ed ora il bilancio, che è perfettamente in armonia colle scritturazioni contabili.

Ben riflettendo alle eccezionali condizioni del momento comprenderete facilmente, Signori Azionisti, come le misure di prudenza non possano giudicarsi mai soverchie e come sia necessario guardare in avanti per far fronte ad eventalità future ed è per questo che noi plaudendo alla proposta dell'on. Consiglio d'Amministrazione, giudicammo ottimo provvedimento accantonare tutti gli utili dell'anno scorso, sotto forma di riserva straordinaria, aggiungendo a questi Lire 237.702,12 a diminuizione dell'attuale fondo di riserva che verrebbe così ridotto a Lire 250.000. Ciò a copertura di eventuali perdite del nostro portafoglio o di altre voci del Bilancio, il tutto da accertarsi a guerra finita. Per il quale nell'approvare l'operato dell'On. Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci fanno voti perchè continui quella solita vita di raccoglimento che sarà feconda di prosperità per il nostro Istituto.

Per l'opera intelligente e zelante prestata a beneficio della Banca dal nostro Direttore, validamente assistito da tutti gl'Impiegati, in quest'anno eccezionale, ci sentiamo in dovere di rivolgere loro una sincera parola di ben meritata lode. E non vogliamo nemmeno ommettere di inviare un caldo saluto ed un vibrato augurio a coloro fra i nostri funzionari che sotto le armi combattono per la civiltà e per il nome d'Italia e nel tempo stesso facciamo voti che il valore del nostro esercito, trionfando sul nemico, ponga fine alle lotte micidiali cause di tanti dolori e di infinite rovine, perchè ritorni il regno della desiderata pace, fattore efficace di fecondo lavoro, per la prosperità e felicità del nostro paese.

Esaurito così il compito nostro, non senza ringraziarvi, signori azionisti, del mandato che voleste affidarci, Vi invitiamo a voler accordare la vostra approvazione al Bilancio propostovi dall'onorevole Consiglio d'Amministrazione.

***

Il Presidente apre quindi la discussione sul Bilancio, e sulle proposte incluse nelle relazioni del Consiglio e dei Sindaci.

L'Azionista sig. dott. cav. Luigi Ballico, propone che le L. 325,761,06 vengano senz'altro destinate al portafoglio, quale misura prudenziale per le eventuali perdite causate dalla guerra.

L'avv. cav. Giuseppe Nimis crede di rendersi interprete della soddisfazione e della gratitudine degli Azionisti per il modo col quale l'Istituto subì l'esodo del 27 ottobre ed a nome degli stessi si associa all'elogio tributato dal Consiglio al Direttore cav. Miotti, all'Amministratore comm. Volpe ed agli impiegati tutti. Dichiara essere stata apprezzata da tutti la sollecita riorganizzazione della Banca in esilio ed il suo funzionamento sincero e leale, corrispondente alla tradizionale signorilità dell'Istituto. Dice che per l'Ufficio che ha l'onore di coprire di Commissario Prefettizio aggiunto pel Comune di Udine ha quotidiana soddisfazione di sentir fare gli elogi dei nostri Enti, dei nostri Istituti, dei nostri concittadini, che con fermezza attendono la vittoria finale, liberatrice della loro terra, sviluppando ogni loro possibile attività.

Questa adunanza improntata al più alto patriottismo è un'altra attestazione dell'operosità anche nell'esilio, del nostro Istituto, ed una riaffermazione delle fede inconcussa dei suoi componenti nei gloriosi destini della Patria. Riconfermando entusiasticamente quella fede dichiara che approverà con plauso le relazioni testè lette ed il Bilancio sottoposto.

Il Presidente a nome di tutti i componenti l'Istituto vivamente ringrazia.

Messo ai voti il Bilancio, integrato dalla proposta dell'Azionista dott. cav. Ballico, dopo breve discussione viene approvato alla unanimità.

Si passa quindi alla nomina delle cariche e vengono rieletti tutti gli Amministratori e Sindaci uscenti.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA MARINA DI PISA

In attesa della Cooperativa.

Caro Direttore,

Nel n. 20 del suo benemerito giornale è riportata una corrispondenza da qui, che ha bisogno di una rettifica, tanto perchè i lettori ne sieno esattamente informati. Fra tante cose vere, la corrispondenza dice che due signori profughi udinesi hanno intenzione di aprire una cooperativa qui a Marina.

Non si tratta di cosa privata. È il subcomitato profughi di qui (una sezione di quello di Pisa di cui è presidente il comm. Protti), che aprirà qui uno spaccio di generi alimentari tesserati e non tesserati esclusivamente per i profughi. Esso attende di giorno in giorno l'apertura dello spaccio a cui le merci saranno fornite dal Comitato di Pisa.

Il Presidente del subcomitato di Marina è l'egregio cav. Gio. Batta Spezzotti, che si occupa alacremente; ed è coadiuvato da dieci consiglieri tutti profughi.

Si ha tutta la fiducia che lo spaccio porterà un gran sollievo ai profughi, che presentemente si trovano a disagio causa i prezzi che qui si praticano. È la solita, ma sempre dolorosa antifona: i commercianti non si adattano ad un onesto guadagno, vogliono sfruttare il momento. Meno male per chi ha il portafoglio ben fornito, o per quelli che fanno larghi guadagni, ma per i profughi meno agiati e poveri che devono provvedere a tutto col sussidio, la vita odierna è divenuta un serio problema.

Tornando ai prezzi, qui in riva al mare, donde si vedono le barche a pescare e portare a riva i pesci, sembra che il pesce si potesse, si dovesse avere a prezzi miti. Neppure per idea. Qui il pesce in vendita al minuto costa più che a Pisa. Tempo fa lo si vendeva da L. 5 a 8 al chilo; oggi che si è sparsa la voce che il subcomitato cerca di organizzare delle barche da pesca i prezzi del pesce sono saliti a 10 a 15 lire. Cose da non credere — e tutte dovute al bagarinaggio più palese e sfacciato.

E le autorità, mi direte voi, che cosa fanno? — Non fanno niente. Se volessero far rispettare le leggi che tutti conoscono e altrove dappertutto si fanno rispettare, certi sfruttamenti non sarebbero possibili. Lasciar guadagnare sta bene, ma lasciar cavare la pelle al prossimo, profugo o non profugo, è mancare al proprio dovere; e permettere che si continuino, è lasciare impuniti dei veri reati.

Speriamo che il patronato dei profughi, da cui dipendiamo, così autorevolmente presieduto, interverrà efficacemente in difesa di questa importante colonia che sente venir meno la pazienza, di fronte ad abusi che non si dovrebbero tollerare in nessun tempo e tanto meno ora.

DA FIESOLE

La parola dei profughi ai difensori della Patria.

Siccome rispecchia lo stato d'animo di questi nostri confratelli, credo inviarvi per la pubblicazione quanto il signor Luchino Luchini disse, in rappresentanza dei Profughi, in occasione della visita fatta qui dal Comitato di Propaganda degli Invalidi di Guerra:

«A nome della Commissione dei Profughi residenti a Fiesole, e certo d'interpretare il sentimento unanime dei confratelli d'esilio, porgo ai prodi e generosi Invalidi di Guerra che vengono a portarci la loro parola vivificatrice, a temprare i nostri fermi propositi di resistenza morale, un fervido saluto, un vivo ringraziamento per la visita che ci onora e che ci riesce graditissima.

«È bensì vero che la casa nostra è vuota e distrutta, i campi devastati, che non rivedremo il caro paese natio nelle condizioni in cui l'abbiamo lasciato, che le nostre campane tanto suscitatrici di ricordi, non saranno più le nunzie delle gioie e dei dolori famigliari....

«Ma se queste memorie c'inteneriscono il core, l'animo no, rimane fermo!

«Noi abbiamo dato molto, ma voi, che portate l'impronta indelebile del sacrificio, avete dato ben più: voi ci

avoto rimosso l'incolumità fisica, tanto più cara quanto più sorride la giovinezza.

« Da questo forte volere nostro, da questa povertà dignitosa noi trarremo gli auspici per la Patria avvenire, auspicandola più generosa, più providente verso i suoi figli che hanno e sanno meno; una Patria in cui l'ideale sia meta per vieppiù innalzarci alle forme più perfette di convivenza sociale.

« E permettete che da questa ridente Fiesole, da questa città di adozione, che tanto gentilmente ci ospita, io rivolga a nome di tutti i Profughi un pensiero commosso e riverente ai nostri soldati che sacrificarono la loro giovine esistenza sull'altare della Patria. Onore dunque a quelli che non sono più; — onore a voi tutti, che tanti ci attorniate, che l'incedere rivela il dovere compiuto fino al sacrificio: il diritto a voi, a noi il dovere di amarvi, di rispettarvi, di onorarvi; — onore a quelli che da Grappa al mare fanno schermo con i loro petti al suolo della Patria.

« E torno ancora all'ideale: troppo noi impregniamo la giovine, sorgente generazione di materialismo, di tornaconto personale. Giova virar di bordo e ripeterci col poeta

« *Ideal, sol tu sei vero* »

« E laggiù la cupola del Brunellesco, il campanil di Giotto, il bel S. Giovanni di padre Dante, l'immenso patrimonio artistico di questa classica terra di Toscana, tutto ci parla e dice come il vero senso della libertà, come l'idea di Patria, il puro sentimento religioso sospingano l'uomo alle più alte vette della perfezione artistica, delle virtù civili.

« E se qualcuno vi chiederà cosa pensano i Profughi a Fiesole, vorrete rispondere questo, che soffrono ma non si piegano, che, senza millanterie, sono e saranno sempre al loro posto di modesti ma fermi soldati del fronte interno.

« E mentre sulle terre di Piccardia e di Fiandra arde la più cruenta lotta che la storia registri, ed all'esito della battaglia sono legati i destini dei popoli i più civili, ogni debolezza, ogni sintomo nostro di sfiducia e di stanchezza non farebbe che imbaldanzire l'avversario aumentandone la tracotanza.

« E a più aspre e dure prove forse in breve saremo ancora sottoposti, ma noi sopporteremo con fermezza, quasi con tranquilla austera serenità sia pure ogni disagio, ogni privazione, fino a quando mercè il valore dei nostri combattenti, non ci sarà dato di ritornare alle nostre terre a riprendere, se è possibile anche con maggior lena, l'opera diuturna intesa al maggior progresso generale del nostro caro Paese.

« Oggi

« .... *qui convien lasciare ogni sospetto, ogni viltà convien che qui sia morta* ».

*** Domenica ventura 28 corrente alle ore 10 l'assemblea dei profughi è convocata alle Stanze Ricreative per importanti comunicazioni della Presidenza. I Profughi sono vivamente interessati a non mancare all'adunanza.

I provvedimenti per i maestri
e i direttori magistrali profughi

Abbiamo nel numero scorso segnalato la circolare diretta dal ministro Berenini ai Regi Provveditori degli studi in cui dice che, in applicazione del Decreto Luogotenenziale 25 novembre 1917. N. 1986, numerosi direttori e maestri provenienti dalle provincie invase sono stati assunti in servizio nelle altre provincie del Regno, sia in scuole dipendenti dalle Amministrazioni scolastiche provinciali, sia in scuole direttamente amministrate da Comuni, conservando lo stipendio, di cui erano precedentemente forniti, a carico dei consigli scolastici o dei Comuni dei quali dipendevano prima dell' invasione. Completiamo, per norma delle numerose persone interessate la breve notizia.

Le amministrazioni ecclesiastiche provinciali e i Comuni che si valgono dell' opera dei detti direttori e maestri soddisfano con tal mezzo a servizi scolastici ai quali sono annessi secondo le vigenti disponibilità, determinati compensi, onde non vi è dubbio che esse amministrazioni ed essi comuni hanno l'obbligo di retribuire i servizi che ricevono dagli insegnanti profughi.

Il Ministero dispone che il compenso da pagarsi ai detti direttori o maestri sia di L. 2 giornaliere, a decorrere dal giorno della effettiva ammissione nell' insegnamento presso le scuole a cui sono stati assegnati. Tale compenso sarà pagato immediatamente per i giorni arretrati e, per i periodi successivi a mesate posticipate, e sarà a carico rispettivamente delle Amministrazioni scolastiche provinciali o dei Comuni, a seconda che si tratti di direttori e maestri assunti da Comuni che conservano l'amministrazione delle proprie scuole, salvo sempre per questi ultimi, le maggiori liberalità che essi Comuni abbiano usato o siano per usare in singoli casi.

Per tal modo il compenso qui sopra stabilito viene ad assumere un duplice aspetto; nei riguardi dei comuni e delle amministrazioni scolastiche esso rappresenta una retribuzione dell'opera degli insegnanti retribuzione ridotta in considerazione degli stipendi già goduti dagli insegnanti stessi, nei riguardi dei direttori e maestri profughi rappresenta una indennità speciale a integrazione del loro stato economico. E poichè questi due caratteri sono necessariamente inscindibili, ne deriva che gli insegnanti profughi non potranno vantare alcun diritto a tale indennità se non nel caso che siano effettivamente adibiti ai servizi scolastici sopra accennati.

Uguale indennità sarà corrisposta ai direttori e maestri adibiti in servizio dei regi uffici scolastici provinciali.

Intervista con un ufficiale italiano
rimpatriato dall'Austria

PADOVA, 23 *aprile*.

— Si figuri, riprese il tenente di fanteria C...., che si viveva in una sessantina, chiusi come in una gabbia di fil di ferro e sorvegliati costantemente da sentinelle, alle quali venivano impartiti ordini severissimi se noi avessimo tentato di scappare.

— Nessuno è mai riescito a fuggire?

— Dal nostro campo nessuno ha mai potuto fare un sol passo al di là del reticolato, soltanto ogni settimana ci mandavano alla passeggiata, che consisteva in una marcia lentissima attraverso la campagna, condotti da un ufficiale austriaco.

— E come vi trattavano questi ufficiali?

— Taluni erano taciturni, sembravano automi, altri invece ci sgridavano se qualcuno alzava la voce o scherzava troppo forte, altri ancora scambiavano con noi qualche parola su futili cose.

Si ritornava al campo sempre stanchi e bisognava coricarsi nel duro letto di truccioli che col tempo si erano induriti come il legno.

Ma quello che è terribile nella vita de prigioniero, come d'altronde già sapete, è il vitto.

— Figuratevi che negli ultimi tempi distribuirono per 60 ufficiali solamente tre chilogrammi al giorno di farina e altre sostanze mescolate assieme. Con questa farina e con fette di zucche bianche e altri legumi del genere facevano una sbrodaglia e quello era il nostro vitto giornaliero.

— E i soldati semplici?

— Quelli, mi rispose il tenente, soffrono in modo orribile, moltissimi sono inviati al fronte per lavori di trincee ecc. e allora lo scarso rancio viene un po' aumentato, ma aumentano le busse e i patimenti che devono subire per opera dei soldati austriaci. A inutile, hanno contro di noi l'odio proprio nel sangue!

— E lei quanto tempo è rimasto prigioniero?

— Circa due anni, le assicuro che una vita simile non l'auguro a nessuno; oltre al pessimo trattamento, v'è la demoralizzazione continua che assale il nostro spirito e ci fa passare le ore più tragiche della nostra vita. È una etisia dell'anima che ci rende quasi vili contro noi stessi, guai se non si centuplicasse in tutti l'amore per la nostra cara Patria lontana!

E il giovane ufficiale seguitava, seguitava a raccontare, gesticolando, infiammando le scarne e pallide guancie. Aveva gli occhi che gli luccicavano: accarezzati dalla visione dell' Italia e ancora oppressi dal marchio dei patimenti passati. (P. B.).

CRONACA

Il Sindaco di Firenze
visita la Pensione dei Profughi

Nella sua veste di Sindaco di Firenze e di presidente del Patronato generale dei profughi, l'illustrissimo comm. Serragli, accompagnato dall'ass. Mariotti, dal cav. Barni, segretario del Patronato e dal cav. Sanson economo della istituzione, si è recato ieri sera alle 20, aderendo all' invito rivoltogli dalla Commissione Amministratrice, a visitare il « Grand Hotel », di Piazza Manin, trasformato ora in Pensione per i profughi.

La visita del primo cittadino di Firenze gentile e ospitale, fu quanto mai gradita dai profughi tutti i cui bambini, un nugolo, offersero al comm. Serragli mazzi di fiori.

Il comm. Rigato rivolse al Sindaco il saluto degli esuli ringraziandolo per l'opera che va esplicando in favore degli stessi.

Il comm. Serragli, rispose portando il saluto di Firenze alle popolazioni delle terre invase, e l'augurio di un prossimo ritorno alle loro case restituite con la vittoria delle armi alleate.

Chiuse, fra la commozione generale, il comm. Poserico con patriottiche applaudite parole.

Soldati Friulani

Un soldato friulano ha scritto ieri alla famiglia dalle trincee questa lettera che è nuova purissima testimonianza del valore della nostra gente e sarà di rampogna e ammonimento a quelli — non numerosi, ma fastidiosi — che, collocati nei comodi uffici delle retrovie, con le critiche presuntuose si dedicano, pure talora col permesso dei superiori, al più nefasto disfattismo: quello che viene dagli ambienti militari, non tutti abbastanza sorvegliati.

Scrive il soldato:

Noi soldati resistiamo e resisteremo sempre finchè il sangue scorrerà nelle nostre vene, finchè il barbaro oppressore non sarà cacciato nelle sue tane, finchè il nostro Friuli non sarà ridato all' Italia. Il nemico che ora calpesta le nostre sacre terre, se ora commette gli orrori e le stragi, è sulla via della disfatta; noi non cederemo; la pace che noi vogliamo non è quella che il nemico con ogni mezzo ci offre, ma quella che le nostre sacre armi sapranno imporre. Noi resistiamo; voi cittadini aiutateci, e la pace vittoriosa, verrà.

Saluti e baci

GIOVANNI.

Il soldato che così scrive appartiene ad una patriottica famiglia udinese; la lettera è indirizzata al padre l'egregio signor Biagio Pecile.

Associazione fra industriali e commercianti del e Provincie invase.

Il Segretario Generale dell'Associazione l'egregio cav. avv. Luigi Ballico sarà a disposizione degli Industriali e Commercianti Soci e non Soci, residenti in questo Centro e nei Comuni limitrofi dalle ore 15 alle 17 del giorno di lunedì 29 corr. nella Sala delle adunanze in Via S. Niccolò 91 gentilmente concessa.

Necrologio.

Un grave lutto ha colpito una nobile ed antica famiglia friulana profuga a Palazzolo sull'Oglio. È morta il 20 corrente la contessa Maria Valentinis nata Sidran, consorte del conte ing. Tristano Valentinis di Udine.

Era una signora buona ed affettuosa tutto amore per la propria famiglia.

All'egregio conte Valentinis ed al figlio Valentino presentiamo le più vive condoglianze.

Memorie storiche forogiuliesi

La Società Storica Friulana avvisa i propri soci che è imminente la pubblicazione d'un fascicolo delle Memorie Storiche Forogiuliesi e gl' invita ad inviare il loro attuale indirizzo alla sede provvisoria sociale: Piazza Venezia 11, Belle Arti Roma.

Conferenza pro soldati ciechi
Maurizio Maeterlinck e le donne

Venerdì 26 corr. a ore 18 la signorina Gabriella Neri terrà al Teatro Gymnasium una conferenza « Pro soldati ciechi » sul tema « Maeterlinck e le donne ».

La signorina Gabriella Neri, nota propagandista di guerra e ardente cuore italico, è assai nota a Firenze e assai apprezzata sopratutto per la singolarità del suo temperamento artistico. La sua conferenza riuscirà certo interessantissima..

I biglietti al prezzo d'una lira si trovano vendibili presso Viesseux in Orsanmichele, all'Ufficio di Resistenza al Liceum e alla porta del Teatro Gymnasium.

FIRENZE E UDINE

Il prof. Giuseppe Loschi, udinese, insegnante a Vallombrosa presso il R. Istituto forestale ci ha mandato gentilmente un suo opuscolo: *Firenze e Udine* che contiene dati e osservazioni interessanti. Di questo opuscolo parleremo un altro giorno.

Un altro opuscolo dello stesso professore: *Dieta e salute*, pubblicato a scopo di propaganda, ebbe gli elogi del Presidente del Consiglio e di altri personaggi. Chi vuol averne una copia scriva al prof. Giuseppe Loschi a Vallombrosa.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Il giorno 20 corrente spirava nel bacio del signore la

Co.sa MARIA VALENTINIS SIDRAN

Il marito conte Tristano Valentinis, il figlio Valentino, la madre Bianca Maianini ved. Sidran, la suocera contessa Carolina De-Rubeis ved. Valentinis, il fratello Noel Sidran, la sorella Ernestina Bas col marito ing. Giovanni Bas, le cognate, i cognati e parenti tutti ne danno il tristissimo avviso. La presente vale di partecipazione personale.

Con l'animo affranto dal dolore i genitori: Capitano Bruni nob. Giuseppe Ida Ellero, i fratellini Roberto e Rina i nonni gli zii e parenti partecipano agli amici la morte del loro adorato

ARTURO

di anni 10

oggi avvenuta in Lucca dopo breve e violento male.

Pordenone, Lucca, 21-4-18.

AI NOSTRI ABBONATI

Raccomandiamo vivamente ai nostri abbonati di rinnovare a tempo l' associazione per semplificarci il lavoro di amministrazione.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

Il Commissario Prefettizio
per il Mandamento di Gemona

per facilitare le ricerche e le risposte a vantaggio dei profughi, interessa tutti gli appartenenti ai Comuni di Artegna, Bordano, Buia, Gemona, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone, sparsi nel Regno, a mandare con semplice cartolina postale il loro attuale indirizzo all'ufficio del Commissario in Firenze, via De' Bardi N. 7, indicando chiaramente paternità, sopranome e frazione del Comune in cui abitavano.

AVV. FEDRIGO PERISUTTI
Commissario Prefettizio.

Profughi che si ricercano

Butolo Ferdinando fu Simeone di Resia (Uccea), residente ora a Sesto Fiorentino (Palazzo Bianchini) cerca il figlio Butolo Giovanni della classe 92.

Giusti Gio. Batta da Passon presso Udine ricerca le proprie quattro figlie profughe e il figlio sergente degli alpini inviare notizie presso cav. Malignani, Via Brozzi 22, Milano.

Coloricchio Ermenegildo, residente a Crema, Via Prato 34, ricerca le figlie Elvira d'anni 25 e Assunta d'anni 21 disperse il 28 ottobre.

De Colle Pietro, 869ª centuria sottosettore Alto Garda ricerca la signora Ida Dordei vedova de Colle di Tarcento, di cui non aveva notizia dal 19 ottobre.

Luigia Cucchini, residente a Firenze, Via Anguillara N. 2, ricerca il cognato De Stefani Pietro fu Giacomo ricevitore daziario, anche a nome dei due figli dello stesso Maria e Aldo.

Chivito Antonio, caporale 72ª compagnia, 8° alpini, ricerca la moglie Pellon Lucia con due bambini di S. Giorgio della Richinvelda.

Gentile Giuseppe e la moglie Lucia di Tavagnacco-Adegliacco cercano Gentile Teresina di anni 20, figlia, e Petri Pietro fu Angelo di anni 50, fratello, Petri Anna, sorella.

Cornacchini Feruglio Anna fu Domenico cerca il marito Feruglio Giuseppe fu Bernardino muratore.

Scagnetti Anna nata Riva, da Maiano, (S. Daniele del Friuli) moglie di Scagnetti Pio, soldato 1136ª Centuria, lavori staccati di Difesa. Zona di Guerra, coi figli Scagnetti Onorio d'anni 15 (requisito dal Governo per lavori militari) Scagnetti Luigi, 10; Scagnetti Cesira, 5; Scagnetti Arturo, 3; Scagnetti Irna, 2.

Broccolo Regina di Luigi, d'anni 8 da Tarcento Comune di Ciseri, partita dal paese assieme con Bront Amalia, fornaia. La bimba è bionda, ha occhi celesti.

Querini Bruno di Silvio e Andrioli Maria da Udine assieme con la sorella Bianca sono sempre ansiosamente ricercati dai genitori. Erano affidati alla Signora Burbero Luigia da S. Daniele del Friuli presso la quale erano ospiti nei giorni dell'invasione.

Clignosi Santina di Antonio d'anni 4 da Tarcetta (S. Pietro al Natisone). Parla soltanto slavo. Fu smarrita a Codroipo.

Merlo Anna di Giovanni e Baldini Giuseppina da Torre di Luino. La Bambina trovavasi presso le famiglie De Paoli Luigi pure scomparsa.

Mattiuzzi Luigia vedova di Giulio, nata Visandon da Pasian Schiavonesco, coi figli Mattiussi Lazzareno d'anni 8 e Luigi, d'anni 6 e un bimbo non suo nato nel maggio 1917, che le era stato dato a balia.

Sardino Mario da Latisana d'anni 8 ½, Sardino Maldino da Latisana d'anni 3 ½ di Luigi e Biscoli Giovanna smarriti dalla madre che ha fatto infruttuosamente tutte le possibili ricerche per rintracciarli.

Drì Angelina, Scuole Elementari, Faenza, ricerca Cipriani Jole, maritata Drì dispersa a Sequals il 31 ottobre.

Cogoi Guido, Parco buoi Montagnola, Bologna, ricerca la moglie Martini Maria, figlio Luigi di anni 6, figlia Pia di anni 2 e la figlia Italia di anni 1, nonchè la madre Maria ved. Cogoi, il fratello Antonio e la sorella Assunta.

Notizie inviate da persone RIMASTE AD UDINE

Al Commissario Prefettizio per Udine sono giunte cartoline da Udine dirette — da persone ivi rimaste — a parenti od amici ch'esse presumono in Italia.

Ecco l'elenco:

Anziutti Maria, rimasta a Paderno, scrive ad Anziutti Rosa di Nicolò. — Armellini Carlo, di Paderno, scrive ad Armellini Maria.

Ballico Paolo, Via del Bon 32 (S. Gottardo) ad Ida Ballico, Anna, Maria, Valentino, Pietro. — Barbetti Angelo e moglie di Paderno, a Barbetti Federico, Angelina, Assunta. — Barbetti Angelo e moglie da Paderno, a Barbetti Virgilio, già fuochista alla stazione di Udine. — Barbetti Angelo e moglie, da Paderno, a Barbetti Giuseppe, già bigliettario alla Stazione di Udine (Società Veneta). — Barbetti Domenica di Paderno, a Barbetti Paolo e cognato Barbetti Antonio. — Barbetti Maria e famiglia di Paderno, a Tulissi Ubaldo, mutilato, e famiglia. — Barbetti Mario di Paderno, a Feruglio Sebastiano con la moglie Maria. — Barbetti Pietro di Paderno, a Barbetti Leonardo e famiglia. — Barbetti Rosa, via Piemonte 56, Paderno, a Feruglio Maria di anni 36, con 3 figli. — Bazzaro Angelo di S. Gottardo, a Bazzaro Antonio e famiglia inf. Ospedale. — Beligoi Rosa ved. Tonutti di Godia, a Vanin Luigi e famiglia di Beivars. — Bertoli Giovanni di Paderno, a Bertoli Rodolfa di anni 22, maritata Biasutti. — Betti Emilia, Cormor Alto 9, a Propetto Beltrame nella Croce Azzurra di Udine. — Bettuzzi-Cecconi Santa-Paderno, a Barbetti Elisabetta Cecconi. — Bianchini Pietro, Gervasutta, a Pravisani Sante di Vincenzo (anni 37) impiegato ferroviario. — Bin Amalia presso Corneri, via Roma 4, Udine, ad Armellini Dal Torso Maria, lavandaia di Udine. — Bulfoni Anna, Paderno, a Bulfoni Bonifacio ferroviere. — Bulfoni Elisa, Paderno, a Costantini Luigi. — Bulfoni Elisa, via Torino 79, Paderno, a Bulfoni Pietro, caporale Batt. reclute 2ª Comp. — Buttignol Luigi, Molin Novo 42, Paderno, a Buttignol Da Ros Pasqua e figli Silvio, Erminio, Virginia, Vittorio.

Cabiatti Viscardo, via Tiberio Deciani 84, a Pellegrini Nardino e famiglia. — Cabiatti Viscardo, via Tiberio Deciani 84, Udine, a Canale Enea e famiglia. — Cabiatti Viscardo, via Tiberio Deciani 84, Udine, a Semintendi Achille. — Cainero Caterina, Godia, a Cainero Isaia di anni 11. — Cainero Giuseppe, Paderno, a D'Odorico Teresa. — Calligaris Ciani Antonietta, via Alessandria 1, Paderno, a Ciani Emilia di anni 38, già cameriera a Udine presso il dott. Pitotti. — Calligaris Caterina, via Torino 20 Paderno, a Calligaris Caterina. — Cavagna Giuseppina-Rizzi, a Visentini Antonio fu Pietro, già operaio presso la fabbrica di fiammiferi di Chiavris. — De Cecco Giacomo, via del Bon 40, S. Gottardo, a De Cecco Italia. — Cecconi Teresa e Givasso Anselmo, Paderno, a Cecconi Maria di anni 25. — Centa Enrico, Paderno, a Vivario Luigi e famiglia, già impiegato alla ferrovia Pontebbana.

Cesconi Giacomo di Chiavris, a Sartori Luigi 77 anni. — Chiappa Giuseppe, di Chiavris, a Chiappo Lino e Erminio. — Chiappo Giuseppe di Chiavris, a Chiappo Marcellina presso sig. Manzini. — Chiappa Giuseppe, di Chiavris, a Chiappo Laura di 22 anni. — Chiappa Giuseppe di Chiavris, a Chiappo Luigi cap. magg. 232° fant. — Chiarandini Francovic Anna, S. Gottardo, a Toniutti Chiarandini Ida e famiglia. — Chiarandini Francovic Anna, S. Gottardo, a Sambudo Chiarandini Anna e nipote Silvia. — Chiarandini Francovic Anna, S. Gottardo, a Chiarandini Giuseppe e famiglia. — Chiarandini Luigia, S. Gottardo, a Tosolini Lucia del fu Antonio di anni 27. — Chiarandini Vidal Caterina, S. Gottardo, a Chiarandini Erminio, bersagliere della classe 1882. — Chittaro Regina, Paderno, a Chittaro Stella Attilia. — Cigolotto Ardemio, Paderno, a Pascutti Rosa e famiglia. — Clochiatti Luigi, Paderno, a Danelutti Angela di anni 25. — Codutti Irma, via Torino 10, Paderno, a Codutti Maria. — Codutti Irma, Paderno, a Codutti Maria di anni 22 e figlia Anna di anni 2. — Coiutti Angelo, Luigia e Nicolina di Godia, a Coiutti Enrico e figli: Caterina, Dirce, Olga, Enrico, Ester, Clelia e Teresa. — Coiutti Gio Batta, Godia, a Coiutti Anna, Lucia, Antonio, Poetro, Maria, Irma, Amadio. — Colaetta Giacomo, Paderno, a Colaetta Paola, con marito Fumolo e figli. — Colle Domenica, S. Gottardo, via Cividale 132, a Casarsa Vittorio e Luigia. — Comino Giovanni, Paderno, a Comini Umberto di 36 anni. — Comino Giovanni, Paderno, a Sabbadni Teresa e famiglia. — Comisso Elvira, via Liguria 9, Paderno, a Zuiani Comisso Gemma di 25 anni con 2 bambini. — Comizzo Elisa, Casali Sartori, via Liguria 9, Paderno, a Comizzo Giovanni di 35 anni, conduttore, col padre Osvaldo di anni 59 e fratello Adelchi di anni 16. — Cordovado Emma Negildo, Paderno, a Cordovado Dusolina di anni 20. — Cosolini Lodovica di Godia, a Cosolini Lodovico. — Costantini Elisa, via Torino, Paderno, a Costantini Luigi di anni 30. — Cozzi Fermo, via Villalta 91, Udine, a famiglia Cozzi.

Desiani Giuseppina, Rizzi, a Burelli Benvenuta di Udine. — Dorigo Luigi, Godia, a Righi Giovanna Dorigo con 4 figli — Drigani. Beniamino, Vat, a Drigani Umberto di Beniamino di 18 anni. — Driussi Armellina, Paderno, a Dolso Giuseppe, Magazzi Viveri, Borgagna. — Durli Irma e fratello Erminio, Paderno, a Durli Giacomo e famiglia. — Del Fabbro Anna, S. Gottardo, a Bon Elena di anni 50 da Udine. — Del Fabbro Anna, S. Gottardo, a Del Fabbro Giuseppe e famiglia Bon Petrei e Pasqualini. — Del Fabbro famiglia, via Alessandria 9, Paderno, a Globba Italia di anni 52, già operaia nella fabbrica di fiammiferi a Paderno.

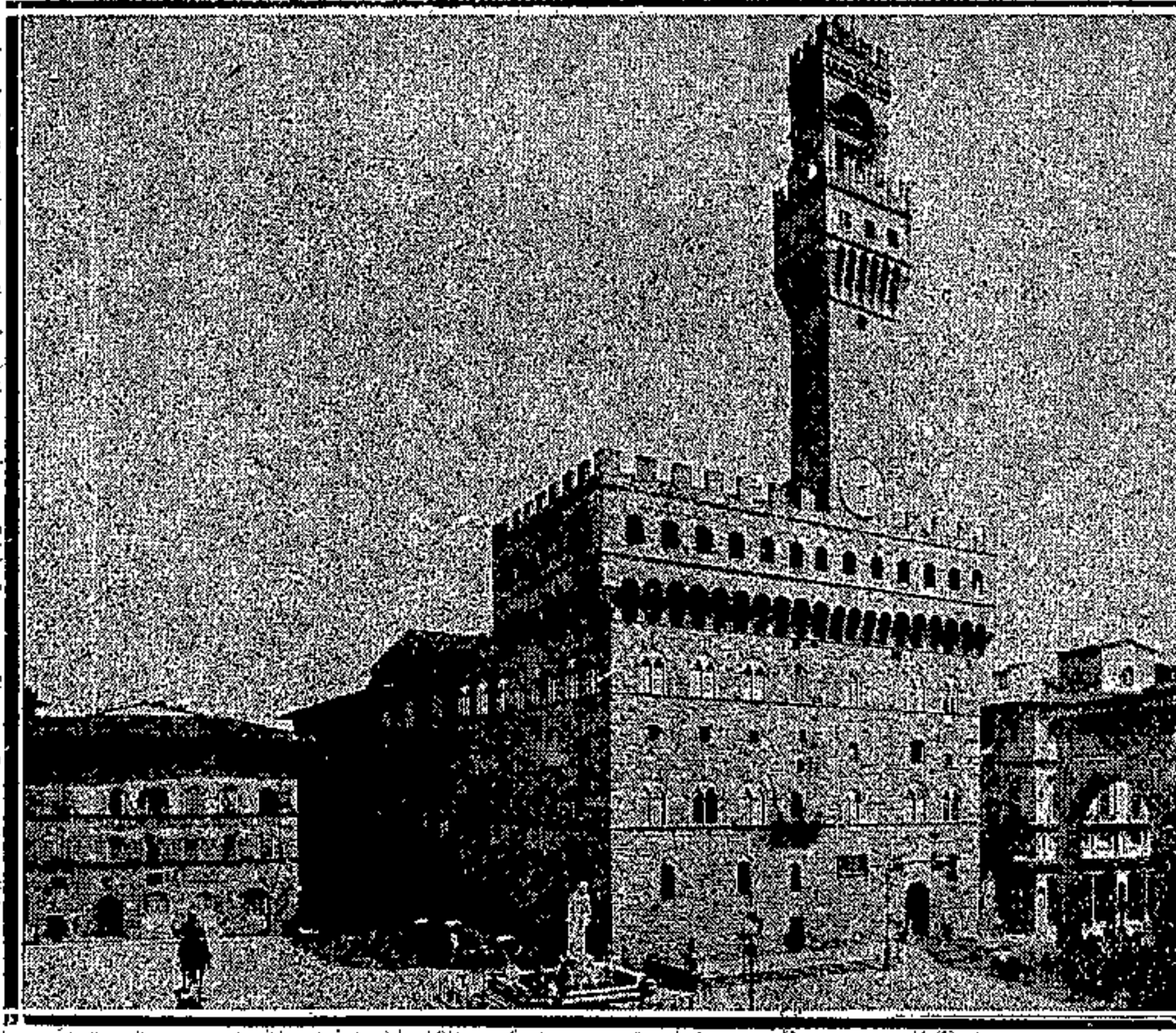
Fabbro Giuseppe Gervasutta 29, a Fabbro Arduino d'anni 16, operaio, Riccardo di 15, Alice 12, Antonio 8. — Del Fabbro Luigia, Paderno, a Marco Del Fabbro, 251ª Centuria. — Fasano Armellina, Paderno, prof. Bongiovanni, già Bibliotecario di Udine. — Feruglio Anna Paderno, a Spizzamiglio Giovanni e Feruglio Angelo e Ida. — Feruglio Aurelio, via Feletto Umberto 15, Paderno, a Feruglio Pravisani Anna di anni 74. — Feruglio Cecilia, via Piemonte, Paderno, a Feruglio Inès di 14 anni, Emilio di 12 fu Giuseppe. — Feruglio Teresa, Chiavris, a Feruglio Angela di Paderno. — Feruglio Teresa, a Casarsa Rosa di Chiavris. — Fiori Argentina, Paderno, a Fiori Luigi e Anna da Paderno. — Floreani don Davide, Chiavris, a De Anna Antonio e famiglia. — Foi Teresa Chiavris, a Foi Giovanni, operaio Sezione staccata, 3ª compagnia, Zona di Guerra. — Foi Teresa Chiavris, a Tarossi Pietro. — Fontanussi Spangaro Ernesta, Molin Novo, Paderno, a Spangaro Giuseppe, Giovanni, Ida, Rita e Angelo. — Del Frate Antonio, Planis, a Massarutti Enrica e Noemi. — Del Frate Antonio, Plamis, a Scotti Anna e figlio Romeo. — Fumolo Angelo, Molin Novo, a Giovanni Fumolo e sorella Italia col marito Milocco Giorgio e figli. — Fumolo Graziadio, Paderno, a Luigia Azzano in Fumolo, tessitrice da Paderno. — Fumolo Graziano, a Fumolo Vittorio. — Fumolo Maria, Paderno, a Beazzotti Luigia, lavandaia e sorelle.

Lodolo Alessandro, via del Bon 19, Udine, a Lodolo Irma, Riccardo, Agostino e famiglia Del Zotto. — Lodolo Alessandro, via Parenzo 30, Planis, a Lodolo Marcaino, di anni 18 e Guerino di anni 16 contadini. — Lodolo Caterina, S. Gottardo, via Cividale 130, a Lodolo Maria e marito di S. Gottardo. — Lodolo Giuseppe, via del Bon 19, Udine, a Lodolo Domenica e famiglia. — Lodolo Maria, via di Mezzo 84, Udine, a Lodolo Marino d'anni 10, Bruna 7, Giuseppe 4, Rosalia 1 ½.

Masolini Angelina, Paderno, a Masolini Luigi soldato 1° fant., Deposito operai presso Bissatini.

I destinatari mandino il loro preciso indirizzo al Commissario Prefettizio di Udine, Via Rustici 7, Firenze — il quale si farà premura di inviare ad ognuno la cartolina che l' interessa.

L'Associazione Agraria Friulana

LA SEDE DI UDINE

LA SEDE PROVVISORIA IN FIRENZE
(Associazione fra i proprietari delle provincie invase — Piazza della Signoria N. 8).

L'Associazione Agraria Friulana

che ha i suoi uffici in *Firenze, Piazza della Signoria, N. 8*, e presso la quale hanno posto la loro sede:

la *Fabbrica Cooperativa di Perfosfati*,
il *Consorzio Antifilosserico Friulano*,
la *Sezione di Udine della Associazione Economica Nazionale*,
la *Sezione di Udine della Società Umanitaria*,
la *Commissione per le piccole industrie rurali*,
lo *Stabilimento Agro Orticolo*,
la *Commissione friulana per il dopo guerra*,
la *Società dei Casari Friulani*,

invita quanti colle Istituzioni stesse hanno interessi, a comunicare il loro nuovo indirizzo al recapito suddetto, ove ha pure sede la *Associazione fra Proprietari delle Provincie invase*.